

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR SICCARDI PIETRO

Siccardi Pietro

Sono Pietro Siccardi, sono nato ad Imperia, Artallo, il 25 luglio 1927. Mia madre e mio padre facevano i bottegai, avevano un negozio che serviva il paese.

L'inizio del mio antifascismo è nato in me in quanto famiglia di antifascisti, mio padre non si è mai interessato attivamente di politica, però condivideva l'ideale dei fratelli che erano socialisti attivi proprio, uno è stato anche sindaco di Pieve di Teco, l'altro era un oratore socialista. Insomma una famiglia di socialisti.

Con lo scoppio della guerra...poi addirittura io ho avuto la ventura di comunisti, mi han fatto iscrivere al partito nel '42, ma anche qualche anno, un anno prima mi interessavo...Ad esempio, una cosa che non ho detto, c'era la raccolta dei fondi per il soccorso rosso di Spagna, del '36, io addirittura avevo nove anni, ma si servivano di me. davo meno nell'occhio in quanto per la distribuzione per esempio dell'Unità, che mi veniva data a Oneglia, c'era un comunista, un compagno che mi dava queste Unità e io me le nascondevo addosso e cercavo di evitare la polizia, perchè mi han fatto conoscere i poliziotti più...della squadra politica, che loro sapevano. Tra questi c'era un certo "Porcheddu", che era, adesso si può anche dire, fetente, ma comunque a quei tempi faceva il suo dovere.

I: Lei queste Unità doveva portarle...

Le dovevo portare ad Artallo, c'erano dei compagni che le prendevano e le distribuivano, poi io non so, le distribuivano loro, il mio compito era di portarle da Oneglia a Artallo. So che le portavano addirittura nelle frazioni, a S. Agata e anche al centro, ma il problema era quello di viaggiare per stornare l'attenzione dei fascisti. A me è sempre andata bene.

Si avvicinava intanto la fine della guerra, l'8 settembre 1943.

Una volta da ragazzo i fascisti hanno fatto una spedizione punitiva, i fascisti venivano a cercare mio padre, eravamo in casa, alla sera alle nove, mio padre è scappato dalla finestra e io impaurito ho visto i fascisti che entravano. Mi sono attaccato alle gonne di mia madre, avevo 7 anni, 6 anni e probabilmente questo ha influito sul mio odio verso i fascisti.

Pietro Siccardi

Si avvicinava intanto la fine della guerra, la nostra opera era appunto quella di sensibilizzare le forze armate con manifestini di non sparare sulla popolazione, di non sparare sulle manifestazioni operaie, insomma "siamo vostri fratelli", si diceva. Io ero incaricato di smistare questi manifesti in una batteria di Marina che era appostata sui Bardellini. Siccome avevamo il permesso di attraversarla, io l'ho fatto una o due volte, non è che l'abbia fatto tanto, perché l'ho fatto in quegli ultimi momenti là, prima dell'8 settembre e dopo il 25 luglio. Mentre ero qui che attaccavo i manifesti è passato il capitano, mi ha preso, mi ha detto: "Adesso ti metto a posto, ti faccio fucilare.", però non ha fatto niente, m'ha fatto staccare i manifesti, i manifesti che ho messo, non mi ha neanche fatto revocare il permesso di transito, però dopo 4-5 giorni, una settimana, adesso non ricordo, è venuto l'8 settembre.

Allora qui è cominciata la raccolta delle armi. Dopo l'8 settembre. Avevamo...ci davamo da fare per trovare le armi che si poteva, siamo andati subito nelle caserme, gli altri portavano via le coperte, la gente portava via...a noi invece interessavano le armi e si portava via. Finché un giorno mi sono trovato nella caserma a portar via le armi con i Tedeschi dentro. Me li sono trovati davanti e siccome c'era gente che continuava a portar via cassette, non ci hanno fatto caso. Io non avevo armi addosso, perché l'avevo buttate via dalla finestra. C'erano moschetti, fucili, non è che ci fosse tanto....ah! due mitraglie avevamo preso, che ho nascosto in un casone di campagna, poi in sto casone è entrata una donna, ha detto che là dentro c'erano delle armi, non sapeva, allora siamo andati là, c'era una mitraglia, e siccome era una donna un po' con la lingua lunga abbiamo detto: "Lì arriva la polizia" e infatti è arrivato il carabiniere, allora c'era ancora il carabiniere in servizio, e invece delle armi noi ci abbiamo messo un pezzo di legno di fico che dava l'impressione che fosse....Tanto per dire, son cose che sono successe.

I : L'8 settembre siete andati nelle caserme a prendere le armi.

Poi si è continuato così. La montagna è cominciata con le Squadre di Azione Partigiane, le SAP.. Lì ai primi tempi abbiamo fatto il furto delle tessere al Municipio di Oneglia. Ci servivano perché le prime bande partigiane non erano tante e bisognava dare da mangiare. C'erano quelli che ci davano volentieri da mangiare, per esempio c'erano i fornai...però volevano qualcosa e noi...A me è andata bene parecchie volte, fintanto che un bel momento mi hanno preso e mi hanno portato a Arma di Taggia. Quel fatto lì che sto raccontando eravamo nell'agosto del '44, sì, perché dovevamo essere fucilati il 1° agosto quindi

Fico di...